

Alloggi L'emergenza

La città della seicento case vuote

Da Trastevere a Monte Mario, da Tor di Quinto a Cecchignola il tesoro non usato dell'Esercito

Il patrimonio della Difesa tra contraddizioni e liste d'attesa senza fine: mai fatto l'appalto per la gestione del fondo casa. Storia di Cristian, disabile e «pigioniero» a Medaglia d'oro da quando è giusto lo scivolo per la sua carrozzella: manutenzione zero

Anche in tempo di pace l'esercito fa i suoi prigionieri: Cristian Mango ad esempio. Disabile, inquinato del ministero della Difesa, domiciliato in viale delle Medaglie d'oro 86, nei pressi dell'Ilfort, è recluso dal 2006, anno in cui lo scivolo per la carrozzella vi messo fuori uso da un semplice guasto al motore. Il genio militare, responsabile della manutenzione, non ha ancora provveduto alla riparazione.

Iluminanti anche i numeri del patrimonio ministeriale. Delle circa quattromila case romane, già nel 2004 - secondo il censimento commissionato dal ministero del Tesoro in previsione della cartolarizzazione (la Scip 3, poi rientrata) - gli alloggi liberi erano 538.

Censire gli alloggi vuoti è tra gli obiettivi del «tavolo» sull'emergenza abitativa che si riunisce in prefettura. Ma, intanto, l'abbandono e la fatiscenza degli alloggi delle forze armate sorprende i suoi stessi inquilini: «La Difesa non ha mai provveduto ad attuare il "mutuo casa" dopo aver individuato l'ente bancario in grado di gestirlo. Nel tempo si sono persi miliardi» spiega Sergio Bonicoli coordinatore di Casadiritto, comitato per la valorizzazione demanio militare di abitazione.

L'appalto per la gestione del mutuo casa, avrebbe dovuto provvedere anche alla manutenzione degli alloggi militari, ora semi abbandonati (con punte penose come avviene per gli edifici pericolanti e i carichi di amianto della Balma). Appartamenti strategici, anche per la difesa del territorio, secondo la definizione della normativa, che potrebbero essere assegnati alle famiglie che ne hanno diritto. E che ogni anno fanno richiesta per un alloggio «Ast» (assegnazione di servizio temporaneo) del patrimonio. «Senza che sia garantita alcuna trasparenza - puntualizza Bonicoli - perché, purtroppo i partecipanti vengono tenuti all'oscu-

ro del numero di alloggi disponibili».

Locali nella riservata Cecchignola, tra via dell'Esercito, dei Paracadutisti, degli Avieri, dei Genieri e Bersaglieri. A Torvevecchia (via Ellero, via Codaluppi), Pineta Sacchetti (via Pendola, via dell'Acquedotto Paolo), Medaglia d'oro. A viale Angelico e Trastevere (via Garibaldi, piazza Sant'Apollonia). A Monte Mario (via Trionfale, via Stresa, via Conti), Tor di Quinto, via Prenestina e sulla Flaminia.

Libere o abitate senza titolo.



Tra le norme

Legge 244, strumento per vendere

La legge c'è, manca il regolamento. «La bozza è all'esame del Cocer, poi sarà sottoposta alle organizzazioni sindacali» ripiegano alla Difesa. Tra gli obiettivi della legge 244 del 2007 c'è anche quello di rimettere in moto (attraverso gli introiti della vendita) il meccanismo di tutela del patrimonio alloggiativo. Per cominciare saranno ceduti tremila appartamenti (in tutta Italia). Il regolamento dovrà elencare gli immobili da vendere. Nell'aprile scorso, sul bollettino del Cocer, organo di rappresentanza militare, lo stato maggiore dell'esercito si era espresso in favore di una soluzione ristretta, per così dire, che permettesse di vendere (come si legge nel bollettino) solo «in zone ubicate in aree le cui richieste abitative sono inferiori rispetto alla disponibilità... isolate, vecuste e di scarso interesse». Contrari gli inquilini. Ma solo dopo l'incontro al ministero (9 luglio scorso) Casadiritto ha diramato un comunicato, nel quale oltre a definire positivo l'incontro, si «l'impegno ad esaminare le preoccupazioni espresse» si ribadiva (tra l'altro) l'esigenza di assicurare la «permanenza alle stesse condizioni d'affitto degli inquilini a basso reddito o con disabilità, anche in caso di vendita della nuda proprietà».

Il. Sa



lo. «Attenzione - puntualizza Bonicoli - se per abusivo si intende chi ha cessato il "titolo concorsorio" il fatto non sussiste. Perché nella maggioranza dei casi l'ex titolo concorsorio è trasformato in locazione con relativo contratto secondo la legge».

L'associazione invita a distinguere tra il militare in pensione che versa regolarmente all'esercito il proprio canone (sopra i 35.918 euro di reddito familiare annuo, è prevista una maggioranza fino al 50%) e chi invece risiede in alloggi demaniali senza ragione. Eccetto l'abitazione a «chiudere un occhio». Dal censimento del 2004 parrebbe anzi che, in qualche caso, la Difesa abbia chiuso entrambe le pupille. Come spiegare, se no, il caso di via Rocca Prippa (Aeroporto Tuscolano) dove tra i censiti risulta il genero di un militare dell'esercito? O in via Cesario, a Talenti, dove da anni risiede la divorziata coniuge di un altro ufficiale?

Ilaria Sacchetti

» **La lettera** Anna Maria, malata e con 1.500 euro al mese

«Noi, in attesa da 7 anni e i furbi che ci sorpassano»

Mi chiamo Anna Maria, ho 41 anni, sono sposata ed ho 2 figli. Mio marito è un Dipendente del Ministero della Difesa di stanza a Roma.

Sono circa sette anni che concorro all'assegnazione di un alloggio del demanio militare, ma ciò nonostante il reddito (circa 1500 euro mensili) ed una mia patologia che mi porta dietro ormai da diversi anni e con la quale dovrò convivere per tutto il resto della mia vita (tre anni fa mi è stato diagnosticato un tumore maligno e sono sotto cura per i previsti cicli di radio terapia) dell'alloggio nemmeno l'ombra.

Eppure di alloggi vuoti ce ne sono in grande quantità, soprattutto nella sede della città militare della Cecchignola (Via dei Bersaglieri, via dei

Lancieri, viale dell'Esercito, via del Battaglione d'assalto, via degli Autieri, degli Avieri e così via discorrendo).

Ce ne sarebbero molti di più se non si fosse raggiunta la saturazione provocata dalla non applicazione delle norme che regolano l'assegnazione di predetti alloggi (Decreto n. 88 del 23 gennaio 2004 - GU del 2/4/2004 Serie speciale n. 78).

La norma prevede infatti l'assegnazione degli alloggi per un periodo di otto anni a rotazione per gli aventi diritto e comunque non oltre il periodo di servizio attivo.

Ciò significa che il personale in pensione non restituisce gli alloggi all'Amministrazione della Difesa, ma vi continua a beneficiare vita natural

durante con la possibilità di lasciarli ai figli e forse ai nipoti. Ciò che mi fa più rabbia è che in molti di questi alloggi vive gente che non ha nessun titolo e non ha partecipato a nessun concorso per l'assegnazione.

Molte mie amiche, alcune delle quali vivono in questi alloggi, mi hanno raccontato di irregolarità nelle assegnazioni passate. Spesso gli alloggi vengono assegnati a personale con reddito superiore ai 3500 euro mensili ai quali è richiesto di pagare un canone di 150 forse 200 euro al mese, mentre molte famiglie con reddito basso sono costrette a fare sacrifici tra affitti cari e caro vita.

Spero che tra le alte autorità venga presa seriamente in esame una riforma che regoli più equamente l'assegnazione di alloggi demaniali rivolta ad agevolare le famiglie con reddito basso e non a favorire le gerarchie senza tenere conto delle effettive esigenze economiche del personale militare e delle loro famiglie.

Anna Maria Quinto